

un reddito di circa 30,000 lire all'anno, che sono appena sufficienti per pagare gli stipendiati. Naturalmente vi è forte malcontento nella popolazione, malcontento che arrivò fino al punto, nel 1919, che, dovendosi fare le elezioni politiche, il comune rese deserte le urne.

Questo malcontento è ancora aumentato negli ultimi tempi per effetto del ruolo della tassa focatico fatto da un commissario prefettizio tale Renzulli, ruolo che è apparso gravoso alla popolazione, sebbene la misura fissata, sia quella minima di 4 lire. Con tutto ciò i cittadini, che vedono così poco curati gli interessi locali, sono largamente malcontenti.

Nel giorno 1º aprile il prefetto fu avvertito dal sindaco di San Calogero, che bisognava mandare il commissario Renzulli per rivedere la tassa focatico. Il 2 aprile si preparò una larga dimostrazione di cittadini anche perchè vi è una frazione che tende a staccarsi dal comune principale.

Da quella frazione mosse la società operaia e dal capoluogo mosse la lega di resistenza cui si unirono altri cittadini per la strada, e convennero sotto il palazzo comunale.

Al comune non vi era di guardia che un piccolo nucleo di carabinieri, un brigadiere e quattro carabinieri che cercarono di far resistenza presso la porta del comune. Intanto accorse il medico condotto, dottor Calicchio, che cito a titolo di onore, e che fece quanto potette per evitare il conflitto.

Egli avvertì gli amministratori di allontanarsi e difatti poterono scappare. Senonchè mentre la folla più urgeva contro il palazzo comunale, partì dalle finestre di questo un colpo di rivoltella contro la folla e che fu attribuito al segretario comunale.

Dico ciò non per accusare nessuno, perchè l'istruttoria penale è pendente, ma perchè ciò venne a risultare dalle prime indagini compiute dall'autorità di pubblica sicurezza. Partito questo colpo di rivoltella provocatore la folla immediatamente si dette a forzare la porta, e malmenare i carabinieri, parte dei quali furono disarmati e quasi tutti feriti.

Il brigadiere ebbe un taglio alla faccia, fu percosso e perdette il fucile, gli altri quattro carabinieri furono inseguiti e percossi più o meno gravemente; da parte dei carabinieri furono sparati cinque colpi, tre di moschetto e due di rivoltella; oltre ai cinque carabinieri, furono feriti otto della folla, sette lievemente per contusioni, e l'ottavo da un

colpo di rivoltella che ne produsse malaguratamente la morte.

Oggi il comune è retto da un commissario prefettizio.

Quello che debbono augurarsi tutti i cittadini, compreso il Governo, è che in quel comune si faccia qualche cosa per la povera popolazione, e che si apra uno spiraglio di civiltà anche nel comune di San Calogero. Il Governo, da parte sua, aiuterà quei cittadini ed i loro rappresentanti locali, e farà quanto di meglio si possa perchè le condizioni economiche tristissime del paese siano risollevate dallo stato di depressione in cui si trovano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Larussa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LARUSSA. La risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato mi consente di essere breve, perchè egli conviene in molte circostanze che io volevo sottoporre all'attenzione della Camera.

Io fui tra i primi a recarmi a San Calogero, all'indomani dell'avvenimento, e per giungervi dovetti fare un'ora di strada a piedi, perchè, come bene ha ricordato l'onorevole sottosegretario di Stato, il comune di San Calogero è completamente segregato dal consorzio civile. Potete constatare che di nessuna provocazione potesse farsi colpa alla folla, che mosse al grido di: «Viva il Re!», e con alla testa il tricolore, per fare soltanto una dimostrazione di protesta contro l'aumento veramente esasperante della tassa focatico.

La folla si recò davanti al palazzo comunale, ed una Commissione salì per esprimere le lagnanze della popolazione. Or, mentre questa Commissione parlamentare, da un balcone del Municipio venne esplosa il primo colpo di rivoltella, cui seguirono altri, come risulta dal fatto che nella parete di un palazzo di rimpetto si riscontrarono le impronte dei molteplici colpi esplosi.

La folla era assolutamente inerme, tanto vero che, come ha detto anche l'onorevole sottosegretario di Stato, nessuno dei carabinieri fu ferito d'arma da fuoco, mentre invece i dimostranti furono feriti da proiettili militari e da quelli delle armi usate da coloro che si trovavano nel municipio.

Questi dati di fatto provano così, che, se la folla non fosse stata provocata, e se i carabinieri avessero serbato contegno più prudente, non si sarebbe verificato quanto è successo. E se il conflitto non ebbe più dolorose conseguenze fu precisamente per l'opera, che mi è piaciuto sentire spontaneamente